

contro i musulmani (maggio 1123) (battaglia definita « memorale » da Guglielmo da Tiro), costituì un evento tra i più importanti per i veneziani. Essa condusse alla conclusione del Patto di Warmondo, per effetto del quale il Re di Gerusalemme obbligò sè e tutti i suoi baroni a pagare al doge 300 bisanti ogni anno. Essa rafforzò il prestigio navale e militare dei veneziani e condusse Venezia ad ottenere importanti concessioni coloniali (quartieri, esenzioni fiscali, giurisdizioni, ecc.).

La capitolazione di Tiro (luglio 1124) costituì un altro avvenimento che diede ai veneziani il titolo giuridico di possedere il terzo di quella famosa città e vaste concessioni territoriali, ottenute in cambio dell'intervento armato (1).

Dopo queste imprese i veneziani divennero signori di terzi, quartieri, o concessionari di fondaci in molte città (Tiro, Caifa, Tolemaide (Acri), Giaffa, Sidone, Ascalona, Antiochia), sicchè si dovette provvedere anche alla organizzazione costituzionale delle colonie siriane veneziane.

Acri e Tiro si presentano alla testa delle colonie venete in Siria (ad Acri vi furono anzi due consigli *maius* e *minus*); però risultano assai tarde le più antiche nomine fatte dal Doge dei Baili veneziani (1192-1198). I veneziani ebbero in Siria diritto di battere moneta ed è noto, anzi, che la

(1) La genesi stessa dell'acquisto (divisione bellica fra alleati) diede ai veneziani una signoria piena sui quartieri di Siria, signoria piena che invece non troviamo nei quartieri dell'Impero romano d'Oriente. Cfr., ad es., il Patto citato in GUERRINI, *op. cit.*, pg. 28: « avrebbero i Veneziani avuto autorità e giurisdizione sugli abitanti del loro quartiere, come il re sopra i propri... ». Dopo la capitolazione di Tiro, fu offerta la corona del prigioniero Baldovino al Doge, il quale invece si accontentò del titolo di principe di Gerusalemme. Cfr. anche SANUDO, *Liber secretorum*, Hanoviae, 1611, pg. 159: « ... Tertiam partem regaliter et libere obtinebunt, sicut Rex alias duas... ».